

A. BRASS - A. GEMELLI. — *L'origine dell'uomo e le falsificazioni di E. Haeckel*. — Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1910. — 1 vol. in-8 con IV tavole, L. 2,50.

Il presente volume ha scritti di due studiosi i quali convergono ad un medesimo scopo. Esso contiene una monografia del P. Gemelli nella quale è descritta la figura scientifica di Ernesto Haeckel e dimostrata la insufficienza delle sue dottrine. Il dottor Brass vi raccoglie la sua ben nota polemica con Ernesto Haeckel. Ambedue mirano a dimostrare in quest'ultimo un falsificatore della scienza. I nostri lettori infatti ricorderanno quanto rumore, sulla fine del 1908, il Brass abbia sollevato in Germania col suo volumetto dal titolo: *Il problema delle scimmie*. Il dott. Brass — un biologo di valore, ma sino allora quasi sconosciuto, — rinnovava un'accusa che già alcuni anni prima, nota il Gemelli, era stata lanciata, contro E. Haeckel, corredandola questa volta di una documentazione ricchissima. L'accusa era grave, tale da portare lo scompiglio nel mondo degli scienziati e presentare in una luce sinistra il vecchio pontefice dei monisti, Ernesto Haeckel. Questi veniva, nientemeno, accusato di avere falsificato le figure degli embrioni di scimmia, là dove, con pretesi dati di fatto, tenta di corroborare la sua tesi antica e prediletta, quella della discendenza diretta dell'uomo dalla scimmia.

Bisogna dire che il culto per un uomo assuma talvolta le forme di un feticismo grossolano e di un'adorazione cieca e morbosa, se il vecchio filosofo e naturalista di Iena ha ancora dietro di sè, — dopo le rivelazioni del Brass, — una turba di seguaci e di ammiratori in tutti i paesi, mentre si sa (e tutto è stato documentato) che l'Haeckel è arrivato sino ad appropriare ad un embrione di scimmia la testa di un uomo, ed a quello di un uomo, la testa di una scimmia. Tutto ciò è risultato dall'esame attento fatto sulle tavole anatomiche che l'Haeckel ha presentato al pubblico colto della Germania. Quando poi si trattò di far vedere ai profani di embriologia le affinità morfologiche della cellula-uovo del cane, della scimmia e dell'uomo, egli non ebbe che a stampare tre copie di uno stesso, identico *cliché*, attribuendo, con una disinvoltura stupefacente, la prima al cane, la seconda alla scimmia e la terza all'uomo. Una falsificazione mostruosa e cosciente!

E non è tutto.

In difesa delle falsificazioni del maestro, ha potuto costituirsi la famosa *Lega Monistica* e persino recentemente, una specie di *chiesa*, (perchè il *Monismo* vuol essere anche « una religione della religione pura ») della quale Haeckel dev'essere il sommo sacerdote. È naturale che, a svelare il grottesco di una montatura colossale e tutta la leggerezza di certi metodi nel trattare la scienza, sia sorta di fronte — sempre in Germania — la *Lega Keplero*, una società che accoglie il fiore degli scienziati tedeschi, lottatori sereni e decisi contro tutte le mistificazioni che si compiono nel nome della scienza positiva.

Il merito di questa campagna aperta, coraggiosa, contro Haeckel e la sua scuola è principalmente del dott. Brass, benchè attacchi parziali siano

stati già fatti, qualche anno prima, contro alcune affermazioni di Haeckel, dall'His, dal Semper, dal Rutimeyer, dal Bischoff, dall'Hamann ed altri. È merito del Brass, aver portato il suo attacco sino in fondo, smentendo nell'Haeckel l'uomo e lo scienziato. Ci voleva un volgarizzatore abile, un cultore noto e sincero degli studi biologici come il P. Gemelli, per far conoscere anche a noi italiani che in favore della concezione cristiana del mondo c'è l'indagine seria, la ricerca non preconcepita ma spassionata dei fatti, e nell'altro campo, in difesa di una concezione materialista, l'artificio volgare ed il falso premettendo alle dimostrazioni del Brass una monografia nella quale è disegnata la figura scientifica di Haeckel ed è esaminata criticamente la sua concezione scientifica. Abbiamo ora così, anche in Italia, un lavoro denso e pieno, senza esser pesante, che in 187 pagine ci mette al corrente di una questione la cui importanza dal punto di vista scientifico è per noi, per tutti gli studiosi onesti, supremamente vitale. Sarebbe, infatti, assai difficile il dire quale e quanta influenza abbia esercitato su tutta una generazione l'opera di Ernesto Haeckel e della sua scuola. La cattedra, il libro, la rivista, la stampa stessa quotidiana, sono stati e, pur troppo, lo sono ancora, i veicoli del suo pensiero.

Eppure, tutto questo non aveva per base che un doppio errore: un errore di metodo o di principio, ed un errore, anzi una volontaria falsificazione, di fatti. L'errore di principio, o di metodo, era nelle deduzioni dell'Haeckel. Per dare la dimostrazione della origine di un essere, solo dallo avvicinamento di date forme e da certe somiglianze anatomiche, egli ha tratto la conseguenza della necessità di una stessa derivazione. Quelli che sono i soli criteri di somiglianza, di omologia, di correlazione, sono divenuti per l'Haeckel criteri di figliazione, ed ha creduto con ciò, sulla base di semplici analogie, di dare la prova obbiettiva della discendenza dell'uomo dalla scimmia.

Queste somiglianze, al più, potevano accreditare un'ipotesi, non stabilire una tesi, mai assicurare, senza l'appoggio dei fatti, una dottrina. Ma proprio qui, sul terreno di fatti, l'Haeckel si è rivelato il falsificatore. Egli ha creato addirittura, per comodo della sua tesi, tipi e figure artificiali di embrioni, contraffacendo la realtà.

Il dott. Brass, perciò, — e con lui quelli che volgarizzano i suoi lavori di critica e di ricerca, — è benemerito della causa più santa, quella della verità e della scienza. Si è tentato d'intimidirlo, si è persino minacciato di chiamarlo davanti ai tribunali.... Un modo, davvero, tutto nuovo per obbligare al silenzio un contraddittore onesto e coscienzioso. Finchè Haeckel stesso ha sentito il bisogno e il dovere di una difesa qualunque. L'articolo, pubblicato il 29 dicembre 1908 sul *Berliner Volkszeitung*, non è stato però che una puerile e molto rabbiosa apologia personale, senza che abbia potuto e saputo smentire i fatti a lui addebitati dall'avversario. I fatti sono restati fatti. Per salvare la propria riputazione, Haeckel non ha saputo far altro che gettare, prima, un poco di colpa sul suo disegnatore, il sig. Adolfo Giltseh, poi, mescolarsi tra la folla degli scienziati e dire che anch'essi,

in fatto di ricerche sperimentali, sono, più o meno, « falsificatori come lui! »

Premeva, certo, più di tutto, una confessione esplicita sulle sue labbra. Essa avrebbe dato ragione alle accuse formali del Brass e riconosciuto la giustizia e la lealtà dei suoi attacchi, ed anche la confessione, — timida e incompleta, ma sufficiente per noi a farci conoscere su quali argomenti pog-giano certe ipotesi — è venuta. Nell'articolo della *Berliner Volkszeitung*, l'Haeckel si è espresso così:

« Per finirla una buona volta con tutta la disordinata polemica, io confesserò contrito che una piccola parte delle mie numerose figure di embrioni (forse 6 od 8 su 100) sono veramente (nel senso inteso dal dott. Brass) *falsificate* — e, cioè, sono tali tutte quelle nelle quali il materiale di osservazione esistente è così incompleto e insufficiente, che per la costruzione di una catena di evoluzione continua si è costretti a riempire le lacune con *ipotesi* e a ricostruire i membri mancanti con la *sintesi comparata* ».

Una sola osservazione ha fatto il dott. Brass alla confessione di Haeckel, ed è che le figure falsificate — le quali non sarebbero secondo Haeckel, più di 6 o 8 su 100 — possono invece moltiplicarsi sino al 60 o l'80 per 100 — il che ha un significato molto diverso per la sua tesi della discendenza: dimostra non solo ch'egli ha falsificato su larga scala, ma che tutto l'edificio Haeckeliano si sgretola e si sfascia.

Il signor Haeckel è stato almeno onesto quando ha fatto disegnare 25 figure sopra le sue 5 tavole anatomiche presentate al pubblico? No, egli confessa che per opera del signor Giltseh, « un artista provetto », nel trarre da crani originali le 25 figure, si sono « praticati (in esse) opportuni *ritocchi* con grande prudenza..... ». Parole d'oro, che dimostrano quanto abbia ragione il dottor Brass di scrivere che il signor Haeckel basa le sue affermazioni scientifiche « sopra un materiale assolutamente fantastico! ».

« Ecco l'uomo, conclude il Gemelli nella sua prefazione, che ha pesato col giogo delle sue idee sulla nostra epoca e colle idee del quale si è formata la coltura scientifica il nostro popolo.... ». In questo nuovo risveglio di studi scientifici, vorrei che il volume dei dottori Brass e Gemelli fosse nelle mani di tutti i nostri giovani, perchè è certo: senza una seria e forte preparazione non è possibile affrontare alcuna battaglia, meno che mai le nobili e gloriose battaglie per la verità!

P. PAOLI.

A. GEMELLI. — *Cesare Lombroso. I funerali di un uomo e di una dottrina.* — 3^a edizione aumentata e riveduta, 1 vol. in-8, pp. XVI-220, con ritratto, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1910, L. 2,20.

Fu audacia giovanile quella del Gemelli nel muovere contro a un semidio e proprio nel momento in cui questi veniva accolto dalle turbe nell'Olimpo da loro creatogli?

A molti sembrò. E non parliamo dello sguaiato feticismo, che convertì il turibolo agitato dinanzi all'erma lombrosiana, in flagello teppistico contro il nostro autore.